

# Inchiesta rom Perizia psichiatrica sui bimbi nomadi

Perizie psichiatriche disposte dal Tribunale dei minori sui bimbi rom tolti ai genitori con l'accusa di schiavitù. «Vogliono tornare all'accampamento perché piagati?» si chiedono gli inquirenti. Un dossier sulle condizioni igieniche dei piccoli rom. Cinque di loro non sapevano cos'è un water. Battaglia (Pds) e Sera (Uil) richiamano il sindaco a costruire i campi. Un esperto: «Non è solo un problema di polizia».

RACHELE GONNELLI

«Riduzione in schiavitù», sevizie. Di questo parlano le inchieste del Tribunale dei minori di Roma e del sostituto procuratore Margherita Gerunda che si occupano dei piccoli zingari costretti a rubare. Ma è difficile parlare di schiavitù se non si conoscono a fondo i legami tra bambini e adulti del gruppo e le condizioni di vita della comunità. Così l'inchiesta sui 23 bambini del campo zingaro della Muratella e sui 16 adulti accusati di schiavitù si sta trasformando in una indagine sulla condizione dei rom nella capitale, a partire da Toni, marchiato a fuoco per punizione.

Ieri il commissariato Celio che svolge le indagini ha acquisito otto relazioni sulla situazione igienico-sanitaria del campo della Magliana. Le relazioni sono state scritte dalle direttrici degli otto istituti religiosi che hanno in affidamento temporaneo i ragazzini, compreso Toni. Da queste carte, che già oggi dovrebbero finire sulle scrivanie dei magistrati, risulta che i bimbi erano infestati dai pidocchi, si lavavano di rado e spesso solo alle fontanelle all'aperto della stazione Termini, erano vestiti di stracci immondi. Cinque, ospitati a Passoscuoro, non conoscevano il water né l'uso delle posate. Eppure nella maggior parte dei casi non desiderano rimanere nei lettini caldi e puliti degli istituti. Toni è uno di quelli che si sta adattando di più, ma gli altri, quasi tutti, vor-

Goffredo Bettini alla Camera e Franca Prisco al Senato i più votati nelle sezioni Nicolini al secondo posto

Molte schede per Tarantelli Veltroni, D'Alema e Tocci Consensi anche per la Iotti Vetere, Salvagni e Giannini

# Il Pds sceglie i candidati

## I nomi per le liste proposti da 2616 iscritti

Goffredo Bettini e Franca Prisco primi classificati nella consultazione sulla rosa di candidati da sottoporre alle «primarie» interne al Pds che porteranno alla definizione delle liste romane della Quercia. Ieri in tarda serata è finito lo spoglio delle schede. Hanno approfittato dell'opportunità di proporre candidature 2.616 iscritti, pari al 15,2%. Urne aperte nelle sezioni tra l'8 e l'11 febbraio.

CARLO FIORINI

Il pieno di preferenze lo hanno ottenuto Goffredo Bettini, ex segretario romano del Pds per la Camera e la consigliere comunale Franca Prisco per il Senato. Ieri, in tarda serata, è finita la conta delle schede compilate dagli iscritti al partito democratico della sinistra per le donne e gli uomini che faranno parte delle liste della Quercia a Roma. Ad approfittare dell'opportunità di indicare la propria preferenza sono stati 2mila e 600 dei 17mila iscritti (il 15,2%). E proprio sulla base dei risultati di questo voto ieri il comitato federale romano ha avviato la discussione che porterà, entro oggi, alla definizione di una rosa di nomi da sottoporre alle «primarie» interne. Infatti la consultazione non è finita. «Tra l'8 e l'11 febbraio nelle sezioni del partito saranno allestiti i seggi - ha spiegato il responsabile dell'organizzazione Michele Civita - Tutti gli iscritti potranno votare sce-



Goffredo Bettini



Franca Prisco



Renato Nicolini

gliendo all'interno della rosa che definirà il comitato federale. Per la Camera il primo in graduatoria, con 952 voti, è risultato Goffredo Bettini, membro della direzione nazionale e consigliere comunale, che quasi sicuramente sarà il numero due della lista, subito sotto Achille Occhetto. Al secondo posto, con 772 voti si è piazzato Renato Nicolini, seguito da Carol Bebe Tarantelli che ha avuto 652 voti. Al quarto e quinto posto due dirigenti nazionali della Quercia: Walter Veltroni (417 voti) e Massimo D'Alema (340) che però non saranno nelle liste romane in quanto candidati in altri collegi. Vorrebbero riconfermare Roberta Pinto 317 iscritti e in 304 hanno indicato Paola Gaiotti De Biase che, nelle intenzioni dei dirigenti della Quercia, dovrebbe essere inserita al terzo posto nella lista per la camera, fuori ordine alfab-

etico. All'ottavo posto si è piazzata Maria Antonietta Sartori, ex presidente della Provincia, sulla quale farà convergere i propri voti l'area riformista. Per trovare un esponente dei «comunisti democratici» si deve arrivare al nono posto dove si è collocato Walter Tocci, con 276 voti. Subito dopo di lui si è collocato Augusto Battaglia (272) seguito da Mariella Gramaglia (248) e Nicola Zingarelli (225). Carlo Leoni, segretario della federazione, pur non essendo in gara, ha ottenuto 196 voti. Spulciando più giù nella graduatoria si trovano i nomi di Antonio Cederna (144 voti), Enrico Montesano (121), Andrea Barbato (119), Paolo Flores D'Arcais (90), Paolo Leon (88).

Naturalmente queste graduatorie hanno un valore soltanto indicativo, in quanto si è ancora nella fase della proposta. Una volta definita la lista, nelle votazioni primarie, è probabile che le varie anime del Pds concentrino su alcuni candidati il voto. Al Senato la più votata è stata Franca Prisco, assessore alla sanità ai tempi delle giunte di sinistra che con 609 voti ha

**Borse di studio e corsi professionali**

**Corsi di formazione professionale**

**Interprete in consecutiva e simultanea** 15 posti; Istituto Ialciis Lazio, via S. Maria Mediatrice 22/G - Roma. Scadenza 7 febbraio 1992. Requisiti: 18 anni compiuti; iscrizione collocamento; laureati/laureandi; ottima conoscenza della lingua inglese. Durata 350 ore.

**Esperto in psicodiagnostica** 15 posti; Istituto Ialciis Lazio, via Monte Cervialto 152 - Roma. Scadenza 10 febbraio 1992. Requisiti: 25 anni compiuti, iscrizione nelle liste del collocamento da almeno un anno; Laureato/laureando in psicologia o specializzazione (terminata o prossima al termine) in psichiatria, psicologia clinica o medica, neuropsichiatria infantile. Durata 300 ore.

**Tecnici per sistemi di trasmissione e ricezione via satellite** 15 posti; Istituto Ialciis Lazio, via S. Maria Mediatrice 22/G - Roma. Scadenza 19 febbraio 1992. Requisiti: età compresa tra 18 e 25 anni non compiuti; iscrizione collocamento; diploma di scuola media superiore ad indirizzo telecomunicazioni o elettronica, esperienza o titoli equipollenti. Durata 400 ore.

**Borse di studio**

**Oncologia** 8 posti in Roma; ente Lega italiana lotta ai tumori; pubblicata su G.U. 1.103 del 31/12/91. Scadenza 14 febbraio 1992.

**Specializzazione** 20 posti in Tokio; ente Matsumae International Foundat; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 15 febbraio 1992.

**Studi scientifici** numero imprecisato di posti in sedi varie; ente Fondazione Blancefor Stoccolma; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 15 febbraio 1992.

**Laureando** numero imprecisato di posti in Giappone; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 15 febbraio 1992.

**Ricerca tecnologica** 30 posti in sedi varie; ente Cnr; pubblicata su G.U. 1.02 del 7/1/92. Scadenza 17 febbraio 1992.

**Ricercatore** 12 posti in sedi varie; ente Cnr; pubblicata su G.U. 1.02 del 7/1/92. Scadenza 17 febbraio 1992.

**Commercio estero** 20 posti in Roma; ente Istituto Nazionale Commercio estero; pubblicata su G.U. 1.05 del 17/1/92. Scadenza 26 febbraio 1992.

**Testi programmazione economica** 10 posti in Roma; ente Ministero del Bilancio e Programmazione economica; pubblicata su G.U. 1.84 del 22/10/91. Scadenza 29 febbraio 1992.

**Corso di lingua** 35 posti in Albania; ente Ministero degli Esteri; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 28 febbraio 1992.

**Ricercatore** numero imprecisato di posti in Norvegia; ente Consiglio reale norvegese; pubblicata dal Ministero degli Esteri il 23/9/91. Scadenza 1 marzo 1992.

*Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid, via Buonarroti 12- Tel. 48753270/378. Il centro è aperto tutte le mattine, tranne il sabato, dalle 9.30 alle 13 e il martedì pomeriggio dalle 15 alle 18.*

# SUCCEDE A...

## Una bella e straordinaria mostra al Palazzo delle Esposizioni Arte e segreti della vetrata

ENRICO GALLIAN

L'arte applicata secondo le diverse tecniche di ideazione e di esecuzione, tra occultamenti ed esaltanti stagioni, è quel potente filone estetico che fa della decorazione un momento funzionale e straordinariamente artistico. Le arti applicate hanno subito misfatti tali che rifare la storia risulterebbe vano. D'altronde la catena di montaggio dal secondo dopoguerra ad oggi si è diretta verso l'oggetto in serie eliminando qualsivoglia forma di artigianato che produceva unicum. Il mercato, si sa, confonde a bella posta la finestra dalla vetrata per meglio equivocare tra catena di montaggio e l'opera d'arte nell'era della sua riproducibilità tecnica come opera unica.

in quanto manomesse e danneggiate. Nucleo che costituisce un documento inedito di arte applicata intimamente fusa con l'architettura particolarissima dell'edificio e che testimonia l'impegno creativo di eminenti artisti riuniti attorno alla figura di Cesare Picchiari, abile artigiano e protagonista della rinascita della tecnica «vetrata» policroma figurata, nella cui bottega di prestigio internazionale che rielaborava i temi del Liberty europeo, si riunivano Duilio Cambellotti, Umberto Bortuzzi, Vittorio Grassi e Paolo Paschetto. Da questo «solido» ebbero origine le due «Mostre della vetrata artistica» che si tennero a Roma nel 1912 e nel 1921 e che contribuirono a far conoscere la cultura romana dell'arte applicata per la vetrata in un circuito internazionale. Tra

le opere esposte figurano la grande vetrata di Duilio Cambellotti, «I guerrieri» mai esposta al pubblico e una vetrata eseguita da Paolo Paschetto per il tempio Valdese di piazza Cavour, appositamente rimossa oltre al gruppo proveniente da Villa Torlonia che comprende temi e generi estremamente interessanti. Il secondo nucleo è costituito da un nutrito numero di bozzetti preparati conservati presso gli eredi degli artisti e nello storico archivio delle «Vetrate d'Arte Giuliani» che ha ereditato lo studio Picchiari. Peccato comunque che in questa esposizione si parli poco di Paolo Paschetto - che alcuni confondono con Boschetti, Paschetto... -, al quale non bisognava insegnare nulla in fatto di tecnica o di progettazione per l'arte applicata. È



Paola Rampone; sotto una scena da «La strega»

## Passi newyorkesi al Palaexpò con Paola Rampone

FIAMMA D'AMICO

Uscita dai riflettori comuni di compagnie di danza contemporanea come quella di Enzo Cosimi o di Cornelia Wilisen, Paola Rampone ha deciso di debuttare in «proprio» anche a Roma con quartetto di assoli a firma multipla, che interpreterà stasera al Palaexpo (repliche fino a lunedì). Torinese di nascita, Paola è cresciuta artisticamente a ridosso della danza americana degli anni 80 e, pur partendo da una solida impostazione classica, il suo interesse si è subito appuntato sul contemporaneo. «Non c'è nulla di statico, di déja-vu nella coreografia contemporanea - ha detto, presentando il suo lavoro - emotivamente la considero più vicina al mio temperamento di eterna instancabile bohémienne alla ricerca di un universo da scoprire». Un universo che la Rampone esplora sul doppio binario dell'interpretazione e della creazione.

Dopo un inevitabile training con i «Maestri» americani (da Merce Cunningham a Steve Paxton, attraverso Trisha Brown), la Rampone è infatti approdata a una ricerca autonoma sulla danza; affiancata da uno scambio attivo con le generazioni giovani dei coreografi newyorkesi. E da questo «pot-pourri» formativo è nato appunto Tap Stairs Live, lo spettacolo al Palaexpo che ha debuttato nello scorso settembre a festival di Rovereto (ospitato poi anche a Napoli, Tonno e ad Atene). Tap Stairs Live è diviso - come già accennato - in quattro coreografie, di cui la Rampone è unica interprete, coadiuvata dalla presenza visiva «forte» in scena di opere di Tappi Sesto e Sandro Chia. (un binomio fra danza e arte che rende più pertinente la scelta del Palaexpo per il debutto). Il primo brano «disegnato» dalla coreografa Sarah Skaggs è un frammento breve di quattro minuti in cui il gioco si alterna al gesto aggressivo, vagamente tribale. Segue Steps, della stessa Rampone, mentre è Susan Rethorst a firmare l'ipnotico e introspettivo Under the stairs. Chiude il quartetto un lavoro di Tere O'Connor dai toni intensi e aguzzi: Four dead Women live. Con Tap Stairs Live Paola - che è già comparsa sulla scena romana - come «interprete» in «Quintetto blu» di Enzo Cosimi - cerca una dimensione più autonoma, forte delle esperienze fatte, «il confronto con i lavori di Sarah Skaggs e Tere O'Connor mi hanno rivelato mondi sconosciuti: l'aggressività, l'istinto spontaneo, quell'energia particolare che trasforma ogni movimento in una sfida continua al mio modo di concepire lo spettacolo».

## Il kasako Koliada si riaffaccia sulle nostre ribalte

AGGEO SAVIOLI

La strega. opera recentissima (questa di Roma dovrebbe anzi essere, addirittura, la «prima mondiale»), ma i temi che vi si intrecciano (piccole miserie della vita quotidiana, miserabili contenziosi familiari, a contrasto con ansie di rigenerazione spirituale connesse a un nuovo o rinnovato rapporto con la natura) non sembrano cosa di oggi, o di appena ieri. Non «strega», ma, più semplicemente, persona sensibile e sensitiva, la protagonista del dramma può in effetti ricordare, come annota il regista Renato Giordano, certe figure e situazioni presenti nel cinema di Tarkovskij; astratte, in qualche modo, dal consueto tumulto dell'epoca, per incarnare speranza e attesa di sempre (e sempre frustrata, magari). Sotto tale profilo, non è tuttavia chiaro perché si faccia così largo uso, nella colonna sonora, di spunti ricavati dal jazz-rock, stivo-americano, quasi a voler «aggiornare» a tutti i costi la vicenda (mentre più congrui risultano, sul piano visivo, i riferimenti alla pittura di



Chagall). Nell'insieme, uno spettacolo onesto e modesto, nel quale gli attori - Caterina Vertova nel ruolo del titolo, e poi Isabella Martelli, Carlo Valli, Ugo Fangareggi - profondono, seppur con vario esito, lodovoli sforzi di verosimiglianza. Si replica fino al 1° marzo.

## Tutti i film di Fassbinder

PAOLA DI LUCA

I film di Fassbinder sono rimasti a lungo controversi, ed io spero che continuino ad esserlo anche in futuro. Perché solo ciò che sopravvive all'antagonismo ha il potere di durare nel tempo. Così scriveva il regista Douglas Sirk nell'82, all'indomani della morte del suo collega ed amico Rainer Werner Fassbinder. Oggi, a dieci anni dalla sua scomparsa, una retrospettiva organizzata dalla «Solaris» in collaborazione con il Goethe Institut, ripropone l'intera opera del prolifico ed eclettico regista tedesco. Da domani fino al 17 febbraio il Palazzo delle Esposizioni (in via Nazionale 161) ospita questa rassegna, che dal 10 al 18 dello stesso mese viene presentata contemporaneamente anche al Goethe di via Savoia 15. In soli 37 anni di vita Fassbinder è riuscito a girare ben 33 pellicole, tra lungo e cortometraggi, due film per la tv e due seriali sempre per il piccolo schermo. Una attività frenetica che testimonia l'incessante ricerca, al di là dell'apparente disordine di idee e della so-

vrapposizione di generi, e che fa di lui l'autore più complesso del «Nuovo cinema tedesco». Il filo sottile che lega tutti i suoi film è una analisi lucida, attenta e spietata dei rapporti tra gli uomini dalla quale emerge con evidenza l'ineluttabilità della prevaricazione. Il primo film in programma (domani alle ore 17) è «Liebe ist kalter als der Tod» del '79, che come gli altri verrà proiettato in lingua originale con sottotitoli o traduzione simultanea. Segue poi una tavola rotonda, coordinata dal critico Enrico Magrelli, alla quale parteciperanno gli attori Hanna Schygulla, Andrea Ferrel, Franco Nero, la regista Margarethe von Trotta e il produttore Thomas Schulz, per ricordare insieme il loro collega ed amico. Chiude la giornata, ore 20.45, il film «Der Amerikanische Soldat» del '72 (che viene presentato sabato alle 20.45) si apre la seconda fase del cinema di Fassbinder più legata all'ambiente borghese. «Effi Briest» (domenica alle 18.15), che ha per protagonista Hanna Schygulla, è il primo vero successo del regista. Ma negli stessi anni firma anche pellicole molto ostiche per il pubblico come «Satanstoebe» (domenica alle 20.45). Con «Despair», in programma mercoledì alle 17, inizia la terza ed ultima fase del regista in cui imita lo stile di Hollywood con film ad alto costo e di effetto sul pubblico, per fare però un cinema comprensibile ma non falso come quello americano. Lo stesso giorno alle 20.45 c'è il bellissimo «Veronica Voss». Dal 12 fino al 14 nella sala teatro viene proiettato anche il capolavoro tv di Fassbinder, «Berlin Alexanderplatz». Chiuderà il programma i film più famosi come «Il matrimonio di Maria Braun», «Lili Marlene», e l'ultimo che ha girato, «Querelle», accompagnato da uno speciale realizzato da Dieter Schidor durante le riprese intitolato «Der Bauer von Babylon».

## «Autumn Leave» al Music Inn per un jazz elettroacustico

«Autumn Leave» al Music Inn di Largo dei Fiorentini questa sera dopo le 21. Il gruppo, nato da un'idea di Antonio Naccini e Roberto Genovesi, due chitarristi provenienti da studi classici, ha in programma un'ampia (e) lettura del jazz classico con spaccati corposi (mescolamento di suoni acustici ed elettrici) che non escludono consistenti parti di scrittura originale. C'è poi una parte improvvisativa quale veicolo capace di offrire la personalità e lo stile espressivo di ogni singolo componente della formazione. Che comprende Pierluigi Campilli (piano keyboards), Stefano Cesare (basso elettrico e acustico), Claudio Giannini (materia) e Ruggero Artale (percussioni).